

EMIC vs. ETIC: poscritto

Bisogna aver cura di evitare di confondere il problema *etico* concernente l'atteggiamento delle culture che si autodefiniscono "avanzate" verso le culture che definiscono "arretrate", con il problema *scientifico* del metodo di acquisizione di conoscenza riguardante queste ultime.

Nel XXI secolo, ci si aspetterebbe che l'atteggiamento di implicita superiorità, disprezzo e sfruttamento caratteristico dell'epoca coloniale, ed espresso nella versione deteriore dell'atteggiamento ETIC, dovrebbe essere ormai sradicato, almeno nel mondo scientifico, sostituito dal rispetto per gli adattamenti delle altre culture alle situazioni del luogo e del tempo e da un saldo presupposto di eguaglianza nella diversità.

Se così fosse, con buona pace di Viggiano, l'autoidentificazione con la cultura "altra" da studiare risulterebbe comunque essere solo una parte del metodo scientifico necessario. Se infatti questa identificazione permette di vedere in funzione la cultura studiata con gli occhi di chi ne fa parte, una riflessione matura sulla conoscenza acquisita necessita pur sempre del confronto non con un parametro astratto di eccellenza, ma con una o meglio ancora più di una cultura diversa.

Limitarsi all'approccio EMIC significa *rinunciare a porre quelle domande* che gli appartenenti alla cultura studiata non si pongono o non si ponevano, ma che viceversa chi la studia può e deve porsi, basandosi sui presupposti della cultura propria: ricordando sempre che questi non sono migliori, ma sono diversi, a causa della distanza di luogo e/o di tempo dalla cultura studiata.

Non posso definire a un Avogadore di Comun del Settecento il concetto contemporaneo di Stato di diritto, e domandargliche cosa ne pensa. Posso e devo però domandarmi io che differenza corre tra le attribuzioni degli Avogadori nel Settecento e la tutela dello Stato di diritto oggi.